

Oddone 60 che funzionava come punto di riferimento per gli emissari del Pcd'I che giungevano a Torino¹²¹.

Il 1937 fu un anno cruciale per l'intero movimento comunista perché le purghe staliniane in Urss raggiunsero il loro apice annientando gran parte della vecchia guardia bolscevica; il dibattito in proposito fu aspro anche all'interno dei comunisti torinesi, la maggioranza dei quali assunse posizioni assai critiche se non addirittura di condanna verso quanto stava accadendo a Mosca; in particolare ci si rifiutava di credere che antifascisti provati dovessero essere considerati agenti del nemico solo perché in dissenso con la linea politica assunta in quel momento dalla direzione del Pcd'I¹²²! Ciò finì col provocare un clima di tensione tra Parigi, dove aveva sede la centrale esterna, e Torino; di fatto i militanti subalpini operarono da allora in avanti e per tutto il 1938 in modo pressoché autonomo, in un contesto nel quale si stavano manifestando chiari segni di una ripresa dell'antifascismo che coinvolgeva settori intellettuali, come quelli che facevano riferimento alla casa editrice Einaudi, e nuclei popolari in parte di formazione spontanea e di orientamento svariato¹²³. Il 7 dicembre 1937, ad esempio, la Questura torinese aveva arrestato 24 persone per contatti con il gruppo anarchico guidato dai fratelli Ilio e Giuseppe Baroni, operai alle Ferriere piemontesi e che in passato avevano strettamente collaborato con Michele Guasco¹²⁴. I Baroni, dopo un viaggio a Parigi in cui avevano preso contatto con gli ambienti locali dell'emigrazione anarchica, erano rientrati a Torino ed avevano ricostituito una rete clandestina; assieme ad altri 4 compagni sarebbero stati mandati al confino per un periodo da 5 a 3 anni¹²⁵. Fu proprio in questo periodo che venne «svilupata [...] autonomamente un'azione di lungo respiro dal gruppo di militanti operai [comunisti] che si raggruppa[va] attorno a Luigi Capriolo e Giovanni Guaïta»¹²⁶, tesa a stabilire collegamenti ed alleanze in vista di una comune lotta contro il regime.

¹²¹ *Ibid.*, pp. 355-56, sentenza n. 91. Gli altri condannati erano Ernesto Alberto, Aurora Benna, Cesare Conte, Giovanni Battista Coha, Enrico Desana, Guido Giaccone, Camillo Magnetti, Brasilla Negro (sorella di Mario e moglie di Ernesto Alberto).

¹²² In proposito cfr. PILLON, *Il PCI* cit., pp. 72-73.

¹²³ CARCANO, *Torino antifascista* cit., p. 99.

¹²⁴ ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Polizia di Stato 1941, b. 57, fasc. Torino, Relazione sulle operazioni di polizia politica compiute dalla Questura di Torino nel periodo dal 1° gennaio 1937 al 31 gennaio 1938.

¹²⁵ DAL PONT e CAROLINI, *L'Italia al confino* cit. p. 104; determinazione del 1° giugno 1938. Gli altri confinati erano Igino Borio, Eugenio Botto, Antonio Garino, Mario Neggia.

¹²⁶ PILLON, *Il PCI* cit., p. 73.